
"Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco... prendi parte alla gioia del tuo padrone".
(Mt 25,23)



DON GIULIO DORIGONI

* Civezzano (TN) 08.08.1933
+ Castello di Godego (TV) 17.11.2020

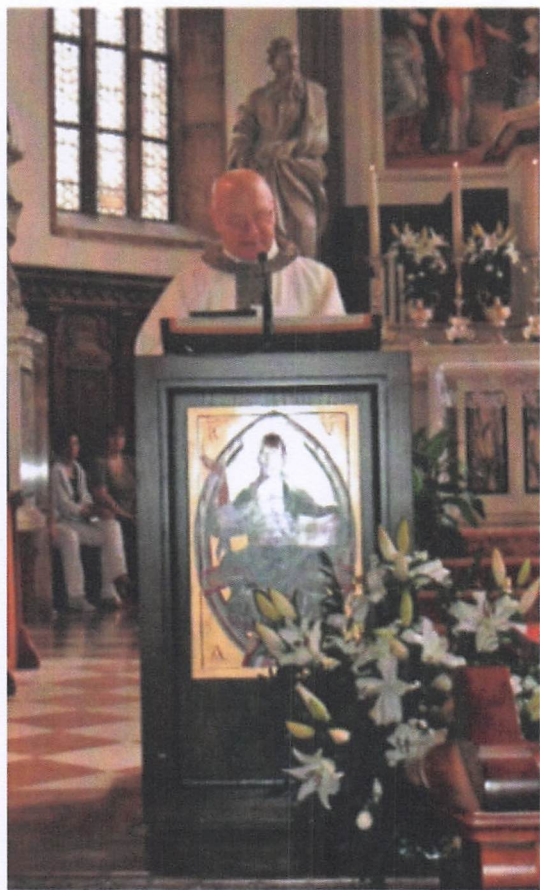
Don Giulio Dorigoni dalla comunità di Schio era stato aggregato a quella familiarmente chiamata “Mons. Cognata” di Castello di Godego, perché bisognoso di cure personalizzate, da due anni circa. Per qualche mese lui sperava di rientrare ma la situazione non lo ha permesso. A malincuore si era rassegnato. Qui è mancato il 17 novembre 2020, accompagnato dalle cure spirituali dei confratelli di quella comunità. Aveva 87 anni, 70 di vita religiosa e 60 di sacerdozio.



15 agosto 2010, 50° di ordinazione

Il vicario ispettoriale, che ha presieduto la concelebrazione, ha scelto per la liturgia funebre questi brani: 2 Tim – 4, 1- 5 e Gv 1, 35-42, commentandoli così: Nell’ultimo capitolo Paolo informa Timoteo con toni commossi dell’imminenza della sua morte (« ...è giunto il momento che io lasci questa vita») e lo esorta con toni accorati ma anche forti e determinati a continuare nel suo ministero di annuncio del vangelo. Le sue parole trasudano d’amore. Paolo non vacilla nella fede, crede fermamente nella giustizia di Dio e nella vita eterna e lascia

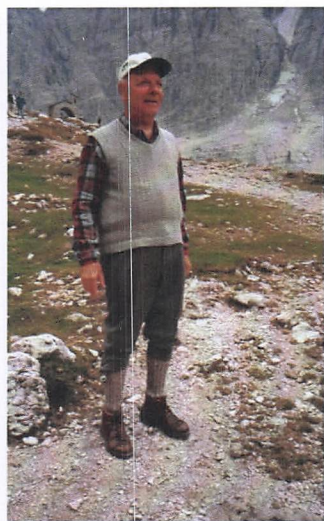
a Timoteo un vero e proprio testamento spirituale, indicando con estrema precisione i comportamenti da tenere. La prima indicazione è l'annuncio della Parola, con insistente magnanimità e lo invita ad ammonire e rimproverare se necessario... Ricorda che ci sarà sofferenza, ma questo non dovrà ostacolare la missione di annunciare il Vangelo.



Questo brano della lettera di San Paolo a Timoteo, contiene alcuni riferimenti all'impegno profondo e preparato di don Giulio come apostolo della Parola di Dio che egli annunciava con passione e fede schietta, nelle omelie, nella catechesi ai ragazzi dell'Oratorio, come insegnante di religione nelle scuole Medie Superiori della città di Schio, nella Lectio Divina al gruppo biblico adulti che curava con passione e puntualità.

Il suo temperamento lo portava anche ad ammonimenti di una certa severità, stemperata alla fine da quell'amorevolezza che rivelava l'assimilazione del cuore di don Bosco.

La chiamata dei primi discepoli commuove sempre e non finisce mai perché, Gesù non smette di chiamare! Ogni giorno! Il fascino della “sua chiamata”, don Giulio ha potuto confermarlo, viverlo ed intensificarlo con un Anno Sabbatico in Palestina. E’ stato davvero per lui un grande segno della benevolenza di Dio che lo ha portato a dare al Signore una risposta generale e totale alla sua chiamata: restare sempre con Lui. Non ha avuto, Giulio, tentennamenti nella scelta della vocazione sacerdotale (60 anni) ed è rimasto nella



A passeggio sulle Dolomiti



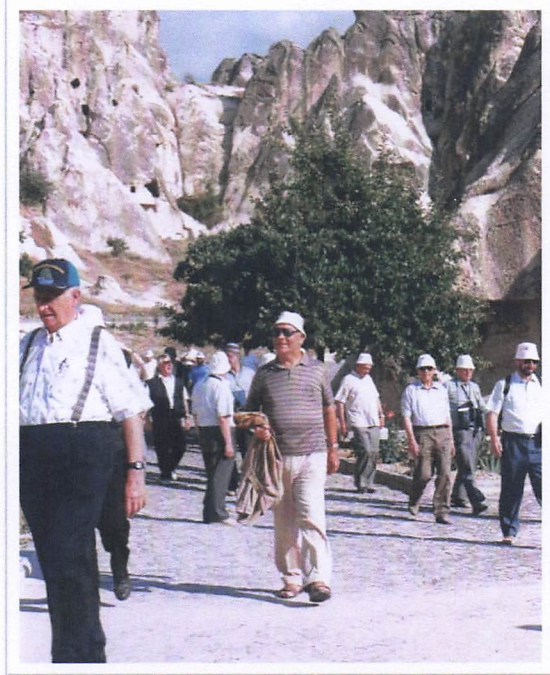
Camposcuola con i giovani

Congregazione di d. Bosco (70 anni) tra i ragazzi, i giovani, gli adulti nelle varie Opere dove si è trovato, con generosità totale, anche se talora qualche buona battaglia desiderava vincerla lui.

Il salmo responsoriale della liturgia di Santa Cecilia ha offerto l'occasione per questi pensieri: La passione per la musica, il canto... per la liturgia! Il papà di don Giulio aveva curato il coro e l'apparato musicale della Parrocchia di Civezzano in Valsugana, per tutta la vita: il figlio ne ereditò la passione e la coltivò perfezionandola lungo tutto l'arco della vita. Musica, canto, vita: Casa salesiana, Oratorio, senza canto e musica, perdono la loro connotazione. I Canti liturgici o inerenti alle cerimonie, erano puntigliosamente preparati ed eseguiti;

poco importava se si fosse trattato di ragazzi o di adulti. Le prove di canto, pur pesando a tutti, facevano parte integrante della serietà della liturgia di cui don Giulio si sentiva strenuo difensore.

E ha concluso la sua omelia con queste commosse parole: S. Paolo scrive a Timoteo: "Cerca di venire presto da me"! Accogli, Signore questo tuo figlio, Salesiano Sacerdote: donagli subito la gioia di godere della tua presenza, per sempre!



Pellegrino sulle orme di S. Paolo

Se è vero che tutti siamo uguali davanti a Dio e che quando muore una persona cara è sempre motivo di un po' di turbamento e di silenzio, quando muore un sacerdote, l'evento si carica di una intensità particolare e quando il sacerdote confratello è don Giulio, l'evento tocca il cuore non solo di una singola comunità ma di tanta parte della nostra ispettoria. Don Giulio nasce a Civezzano (TN) l'8 agosto 1933 da papà Guido e mamma Maria Nadalini, ultimo di quattro fratelli. Al termine, nel 1945 viene iscritto nell'Istituto salesiano di Trento. Qui frequenta il corso ginnasiale fino al completamento della classe quinta.



Monteortone (PD), 29 giugno 1960,
ordinazione sacerdotale



Prima S. Messa a Civezzano

Sul finire dell'anno scolastico 1948/49, secondo tradizione, Giulio presenta la sua domanda al direttore per essere ammesso al noviziato e così diventare salesiano. Seguono gli anni della formazione filosofica e degli studi liceali a Nave e del tirocinio pratico, trascorso a Udine e Schio. Nell'autunno dello stesso anno inizia il corso di studi di teologia a Monteortone, che conclude nel 1960 con l'ordinazione diaconale e con quella presbiterale, entrambe ricevute nella chiesa parrocchiale e santuario mariano di Monteortone. Si apre il tempo dell'impegno pastorale ed educativo in oratorio, nella scuola, nei pensionati per studenti e nei convitti universitari, con gli ex-allievi, ecc. Utilizza le sue doti musicali nella liturgia, nella scuola e nell'animazione. Sono molte le comunità che lo hanno come confratello attivo ed esuberante: Schio, Bolzano, Rovereto, Padova, Belluno, Gerusalemme, e infine di nuovo a Schio. L'ultima tappa, verso il tramonto, è stata la comunità di Mons. Cognata a Castello di Godego.



Con gli amici di Schio

I suoi 87 anni di vita, i 60 anni di sacerdozio, i 70 di vita salesiana, tutti gli incarichi che ha ricoperto nelle varie comunità in cui è stato sempre protagonista, ci fanno capire molto di lui ma non riusciremmo a spiegare il senso di tutto questo se non riflettiamo sul come ha vissuto la sua vita, la sua scelta salesiana, il suo ministero sacerdotale.



In uscita con i giovani

Tanti di noi potrebbero raccontare episodi o circostanze in cui ha ricevuto del bene da don Giulio o in cui lo ha visto fare del bene e sarebbero perfino poche queste testimonianze rispetto a quanto il Signore ha realizzato attraverso il suo sacerdozio.

Un Ex Allievo dell'Oratorio di Schio ha lasciato una testimonianza che rende onore a don Giulio. "Erano gli anni ruggenti del '68 e i giovani preferivano stare fuori dall'oratorio, cercando una loro strada e una loro autonomia. Don Giulio vigilava discretamente contando sulle relazioni amichevoli instaurate con i giovani e sperando in una diversa

primavera più bella e più forte di prima”. “Questa rapporto era legato ad una presenza di amore e di disponibilità che aveva messo profonde radici”

possiamo tranquillamente dire che don Giulio ha vissuto il suo essere salesiano e prete come servizio. Servizio a Dio con una fede essenziale, concreta, coerente, affidandosi fino alla fine alla sua volontà anche quando si è presentata in modo complesso e talvolta oscuro. Servizio agli altri, ai confratelli, ai giovani. Ha servito il Signore e la Congregazione con tutto se stesso, con la sua umanità, con il suo carattere, le sue competenze, la sua saggezza, il suo amore.

La casa di Schio, negli anni della sua presenza, ha conosciuto trasformazioni radicali sia per quanto riguarda la struttura ma anche le sue finalità. Venne chiusa la scuola elementare e dato inizio e sviluppo al CFP. Venne costruito il Palazzetto dello sport adibito anche a manifestazioni di aggregazione giovanile e culturali. Don Giulio si è legato molto agli Ex allievi della scuola e dell'oratorio, ne ha curato la



15 agosto 2010, 50° di ordinazione



25° ordinazione con S.E. Mons. Girolamo Bortignon

formazione e si è fatto animatore dei convegni annuali. Ha curato la liturgia nella nuova cappella e soprattutto la musica e il canto. Promuove l'ADMA, cura il periodico "Concordia" organo di collegamento per gli Ex allievi e poi dell'opera.

La comunità di Schio esprime la propria gratitudine per averlo avuto per tanti anni come presenza attiva in ruoli anche di una certa importanza. Ma il protagonista di questa vita è il Signore che ce lo ha donato e che ora lo accoglie e che gli permetterà di restare ancora accanto a noi, agli ex allievi e a quanti lo hanno conosciuto e a quanti hanno ricevuto da lui il bene.

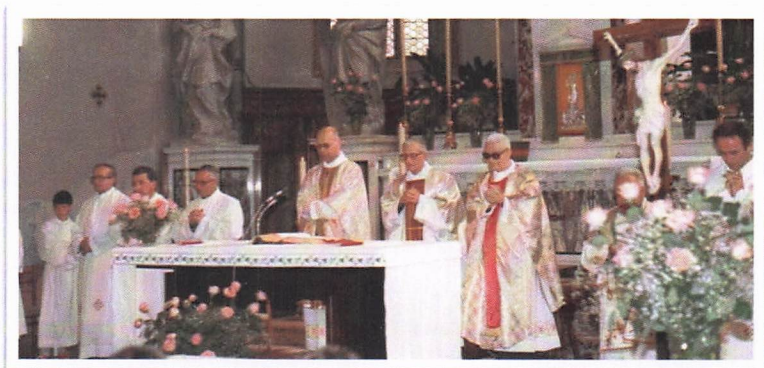
La Parola di Dio ci assicura: il giusto è nelle mani di Dio e in lui troverà la sua pace e il ristoro a tutte le sue fatiche. Don Giulio nella sua vita ha amato impegnandosi con tutta la sua sensibilità per la causa del vangelo, e perciò è passato dalla morte alla vita e noi lo pensiamo fra le braccia del Buon Pastore. Il prete è sempre un uomo toccato dall'amore di Dio e la sua vita è sempre, in qualche modo, un mistero e un miracolo d'amore. Egli partecipa e rivive in sé il mistero di Cristo che spende la sua vita per tutti.

Anche don Giulio, con la sua lunga vita salesiana e il suo ministero, ha insegnato ad amare Gesù e quindi ad aver cura e ad amare i fratelli. È questa la sintesi della storia di ciascuno di noi. Con don Giulio ascoltiamo la Parola di Vita del vangelo in cui il Signore ci chiede di non turbarci, di non aver paura di nulla, neppure della morte. Perché il rimedio alla morte è credere in Lui, nella Sua morte e risurrezione, nella certezza che ci ha preparato un posto nella casa del Padre.

Questa è la prospettiva a cui affidiamo don Giulio: giungere in Paradiso dove Gesù e don Bosco lo accolgono con le parole che tutti desideriamo sentire: “Vieni servo buono e fedele”.

Don Giulio per tanti anni è stato anche il redattore della cronaca della casa e della comunità di Schio. Ha scritto pagine e pagine, su agende e agendine, quaderni e fogli di calendari, su bloc-notes anche minuscoli, con una calligrafia fitta e sottile, con una stilografica il cui inchiostro ha subito l'ingiuria del tempo, rendendo difficile, a volte impossibile, la lettura. Ma siamo certi che, ora, dal cielo, don Giulio continuerà a prendersi cura di questa comunità e saprà scrivere con inchiostro indelebile il bene che rende orgogliosi i confratelli di oggi e di domani. Noi lo ricordiamo nella nostra preghiera riconoscente.

La comunità di Schio



Messa per il 25° di ordinazione



Dati per il necrologio

Don Giulio Dorigoni

* Civezzano (TN) 08.08.1933

+ Castello di Godego (TV) 17.11.2020

87 anni di età

60 di ordinazione sacerdotale

70 di professione religiosa